

24/01/07

Repubblica: Signor ministro, rivede le domandine alla maturità?

Enrico Parodi*

Caro Ministro Fioroni, sono contento che Lei sia stato di parola e abbia restaurato in tempo utile le procedure dell'esame di stato introdotte dal primo governo Prodi e dall'allora ministro Berlinguer. Le perdono persino la civetteria di aver ricordato che, essendo il suo figliolo fra i candidati, non metterà il naso nelle tracce dei temi. Lo davo per scontato. Spero siano finiti i tempi in cui si doveva considerare meritorio atto di delicatezza che il capo del governo andasse in bagno quando i ministri parlavano di assicurazioni... Vede, Ministro, i miei studenti, al classico, mi hanno accolto l'altra mattina con un bel mugugno: "Hanno affidato tre materie agli esterni - mi hanno detto - e non si accorgono che invece sono sei contro tre degli interni! Faccio un po' di conti e devo dare loro ragione: i commissari di latino filosofia e matematica "coprono" anche greco, storia e fisica. Agli interni restano italiano, arte e ginnastica (o scienze). È comprensibile un po' di sconcerto. Ma io sono pronto a difendere questa scelta (mi piace un esame più rigoroso) sempre che Lei faccia ancora uno sforzo. Dica che non dobbiamo fare il conto aritmetico delle materie. Confermi non solo l'involucro esteriore ma anche lo spirito della legge che aveva voluto Berlinguer, spirito tradito in questi anni. Dopo le tre verifiche scritte che interessano sei-sette materie, l'orale - si diceva nel '98- non va inteso come una interrogazione divisa partitamente disciplina per disciplina. Deve essere una conversazione pluridisciplinare prima su un argomento scelto dallo studente e poi su un tema proposto dalla commissione. Si richiede la capacità di mettere in collegamento le varie discipline, di integrare i saperi al servizio di una argomentazione, non di rispondere in mezz'oretta a domandine su nove materie. Invece si è inserito da tempo nella norma un passaggio - da Lei confermato - che toglie validità al colloquio qualora "non abbia interessato tutte le discipline per le quali i commissari, interni ed esterni, abbiano titolo". Questa precisazione è stata usata come cavallo di Troia per riproporre un orale su singole materie ma senza la dignità che aveva fino al 1968 (allora ogni interrogazione durava almeno venti minuti e l'orale si dilatava su due giornate). Oggi, per questa deformazione della legge, ogni commissario ha a disposizione tre minuti per disciplina. E c'è persino in circolazione qualche presidente che fa dare il voto in decimi ad ogni professore per la singola interrogazione. C'è chi arriva a disprezzare l'argomento a scelta, (tutta roba scaricata da internet, pappa fatta, dicono) come se non fosse nostro compito capire e giudicare con quanta autonomia il candidato ha organizzato il suo percorso. Certo, se non siamo capaci, ci servono le domandine! Lei che ne dice signor Ministro?

*docente liceo Colombo